

Rassegna del 23/10/2015

SANITA' REGIONALE

23/10/15	Gazzetta del Sud	2	La Tecnis e le "ombre" sui nuovi ospedali calabresi	Naso alfonso	1
23/10/15	Gazzetta del Sud	19	L'integrazione rischia lo stop	Calabretta Betti	2
23/10/15	Gazzetta del Sud	19	Fatarella revoca un suo decreto	...	3
23/10/15	Gazzetta del Sud	20	Nessun danno erariale all'Asp Scuteri assolto anche in appello	Glr	4
23/10/15	Quotidiano del Sud	4	Rischio aumenti ticket e tasse	Scalise Chiara	5

SANITA' LOCALE

23/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Nasce un comitato per la difesa del "Pugliese"	Costa Luana	6
23/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Lunedì sarà riaperto il plesso "D'Errico"	...	7
23/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Psoriasi, domani c'è l'open day	...	8
23/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Pugliese, il comitato dell'Sos	Iuliano Francesco	9
23/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Primo soccorso Studenti a lezione	...	10
23/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Geriatrici, specialisti a confronto	...	11

Le due strutture dovrebbero sorgere nella Piana di Gioia Tauro e nella Sibaritide

La Tecnis e le "ombre" sui nuovi ospedali calabresi

Il contratto per il nosocomio in provincia di Reggio è stato siglato solo alcuni mesi fa

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

La lenta, anzi lentissima procedura per la costruzione dei nuovi ospedali della Calabria, rischia di diventare un altro caso "scottante" per la nuova amministrazione regionale guidata da Mario Oliverio. Nell'inchiesta sulle presunte tangenti per gli appalti di Anas, infatti, viene tirata in ballo anche la Tecnis, azienda siciliana che si è aggiudicata i lavori di costruzione dei nuovi nosocomi regionali (strutture da costruire secondo il Governo per migliorare l'offerta sanitaria calabrese e superare il periodo di emergenza che dura ormai da anni). Tra questi c'è anche il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro e quello della Sibaritide. Per il nosocomio da realizzarsi nella provincia di Reggio Calabria, il cui contratto è stato sottoscritto nei mesi scorsi, si attende il via libera al progetto esecutivo, passo necessario per poi avviare materialmente i lavori. Proprio nei giorni scorsi doveva esserci la scelta del verificatore del progetto. Anche se l'azienda, relativamente alla realizzazione dei presidi sanitari regionali, non risulta essere lambita dal procedimento giudiziario mandato avanti dalla

procura di Roma, l'inchiesta rischia di provocare ulteriori ritardi nelle procedure e ha creato scompiglio nelle stanze del dipartimento salute della Regione. Ecco che il governatore Oliverio ha deciso di interessare le Prefetture di Reggio Calabria e Cosenza per capire il da farsi. La Regione vuole evitare di avere in futuro altri intoppi e per questo vuole sapere se si può procedere con la stipula dei protocolli di legalità. Il rischio è quello di ritardare ancora l'avvio di importanti opere sanitarie in una regione che ha tanta "fame" di buona sanità e di nuove strutture in grado di dare risposte ai cittadini costretti sempre ai viaggi al Nord per curarsi. L'inchiesta della Guardia di Finanza scoppia ieri alza un nuovo velo d'ombra sulle opere in Calabria anche perché riguarda nello specifico lo svolgimento di lavori di importanza strategica in tutta Italia.

La stessa azienda siciliana Tecnis nella serata di ieri ha precisato che le contestazioni addebitate dalla procura della Capitale non riguardano «l'associazione a delinquere, né per appalti truccati. Le imputazioni riguardano il reato di "corruzione"».

Per quello che interessa la sanità calabrese è attesa a breve una decisione sui due appalti milionari in procinto di essere finalmente sbloccati, e non solo sulla carta. Almeno così si augurano i calabresi. ◀

I 5Stelle: «Serve un approfondimento»

E Oliverio scrive ai prefetti

● «Gli arresti che hanno travolto vertici Anas, imprenditori e faccendieri spingono il governatore della Regione Calabria, Mario Oliverio, a un serio approfondimento sugli appalti dei nuovi ospedali calabresi». Lo affermano, in una nota, i parlamentari M5S Dalila Nesci, Nicola Morra, Paolo Parentela e Federica Dieni. E ieri il governatore ha scritto ai prefetti di Reggio Calabria e Cosenza. «Oliverio - si legge in una nota - ha chiesto di verificare l'esistenza di eventuali impli-

cazioni che dovessero riguardare le procedure di affidamento dei lavori di costruzione dei nuovi ospedali di Palmi e della Sibaritide, eseguiti dalla società "Tecnis". Nel caso in cui non dovessero emergere elementi ostativi al prosieguo dei rapporti contrattuali relativi ai predetti lavori, il presidente Oliverio ha, comunque, confermato ai rappresentanti locali del Governo la volontà di stipulare un protocollo di legalità apposito, da tempo proposto e concordato con i prefetti».



Il progetto. Il rendering del nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro



Le sorti della sanità regionale legate al processo di accorpamento dei due ospedali di Catanzaro

L'integrazione rischia lo stop

Il collegio di direzione del Pugliese - Ciaccio chiama in causa Oliverio

Betty Calabretta

CATANZARO

Nella sanità calabrese degli sprechi, delle "morti sospette", delle fatture pagate due volte, degli imboscanti protetti da chi dovrebbe snidarli, degli ospedali realizzati e mai aperti e di quelli chiusi ma solo sulla carta, c'è anche chi ha il coraggio di battersi per realizzare un grande hub ospedaliero al centro della Calabria con 700 posti letto e al suo interno la facoltà di Medicina. Come? Mettendo insieme due aziende ospedaliere (Pugliese-Ciaccio e Mater Domini) che già otto anni fa avrebbero dovuto attuare il processo di unificazione, fisica e giuridica, previsto, relativamente a Catanzaro, dall'accordo di programma per i quattro ospedali calabresi sottoscritto tra Stato e Regione il 13 dicembre 2007,

Il nuovo ospedale di Cosenza potrà essere costruito anche grazie al "risparmio" ottenuto a Catanzaro

sull'onda emozionale della tragica morte di Federica Monteleone. Come tutti ricordano, dopo anni di trattative e di proposte, la procedura si arenò, per le opposte resistenze, universitarie ed ospedaliere. Con l'avvento del commissariamento e del Piano di Rientro, Roma è tornata a invocare l'accorpamento e il commissario ad acta Massimo Scura lo ha posto tra gli obiettivi prioritari della riorganizzazione della rete ospedaliera. Ha convocato diverse riunioni del tavolo paritetico costituito per temperare le esigenze degli ospedalieri del Pugliese-Ciaccio e degli universitari del policlinico Mater Domini, e tutto è filato liscio, con decisioni prese all'unanimità, nonostante i contrasti sorti intorno al trasferimento dell'emodinamica del Pugliese a Germaneto, sede finale della costituenda azienda unica "Renato Dulbecco". Ciò fino a due giorni fa, quando si è affrontato

il delicato tasto dell'accorpamento delle unità operative e del conseguente "esuberato" dei primari che, unendo i reparti, dovranno essere soppressi. Per la prima volta non c'è stata unanimità, il Pugliese-Ciaccio ha avanzato una proposta che Scura ha giudicato «irricevibile» ed ha prevalso, ai voti, la soluzione di tagliare 22 primari, ripartiti in pari misura (undici per parte) tra le due aziende. Nervosismi e mugugni poi, ieri, un'iniziativa del Pugliese-Ciaccio che, nei fatti, pur non essendo "l'azione forte" invocata da alcuni, potrebbe risultare quantomeno "divisiva", ancorché legittima e, visti gli umori, prevedibile. Si è riunito il collegio di direzione che, attraverso i capi dipartimento, ha deciso la stesura di un documento che sarà indirizzato a Scura, al sub commissario Urbani, al sindaco e al presidente della Provincia di Catanzaro, e al governatore Mario Oliverio. Anche se verrà riaffermato che i processi di integrazione avviati andranno avanti, pare che tra i concetti cruciali ci sia quello secondo cui la fusione delle due realtà ospedaliere avrebbe subito un'accelerazione eccessiva. I primari del Pugliese-Ciaccio sono preoccupati perché una veloce integrazione potrebbe avere conseguenze negative come perdita di qualità dell'offerta assistenziale, depotenziamento dell'attività dell'Ao Pugliese-Ciaccio, e gli effetti legati al fatto che sui processi assistenziali il policlinico Mater Domini non sarebbe "tarato" avendo svolto attività non di pronto soccorso e potendo vantare una produzione notevolmente inferiore. Ci si aspetta, a quanto sembra, un intervento di Oliverio, che però nei giorni scorsi ha giudicato l'integrazione degli ospedali catanzaresi un obiettivo strategico. E c'è chi fa notare che senza il risparmio di 100 milioni di euro previsto con l'integrazione e la conseguente non costruzione di un nuovo "Pugliese" nel capoluogo, più il risparmio di 10 milioni di euro annui sull'esercizio, il nuovo ospedale di Cosenza non potrà mai vedere la luce. *



Tavolo paritetico. Dopo l'annuncio del taglio ai primari il Pugliese-Ciaccio ha attivato iniziative.



PROVVEDIMENTO IN AUTOTUTELA

Fatarella revoca un suo decreto

CATANZARO

Il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, ha ieri revocato «in autotutela» il suo decreto n. 8273 del 7 agosto 2015 avente ad oggetto l'avvio di una ricognizione delle prestazioni assistenziali ad elevato impatto socio-economico erogate in regime di ricovero dalle strutture pubbliche e accreditate del sistema, l'individuazione dei centri di riferimento assistenziale e il «riconoscimento della unità operativa complessa di Endocrinologia e di Endocrinologia e di Endocrinologia e di Endocrinologia dell'Azienda Mater Domini di Catanzaro quale centro regionale di riferimento».

Nel decreto di revoca, che porta il numero 11347 e la data

di ieri, viene spiegato da Fatarella che ha ritenuto opportuno separare la individuazione delle prestazioni e dei centri che le erogano in vista di «successive azioni organizzative relative ai centri di riferimento», dalle determinazioni sui centri stessi.

L'effetto della revoca in autotutela del suo stesso decreto da parte di Riccardo Fatarella, è che viene meno l'attribuzione, alla Unità operativa di Endocri-

nochirurgia della Mater Domini, della denominazione di centro di riferimento regionale.

Sempre ieri lo stesso decreto del 7 agosto autorevocado da Fatarella è stato revocato anche dal commissario ad acta Massimo Scura, «in quanto assunto senza istruttoria del dipartimento Tutela della Salute e senza la concertazione con la Struttura Commissariale». Anche il decreto di Scura, come detto, porta la data del 21 ottobre. In sostanza nello stesso giorno si sono avute due revoche dello stesso decreto, di cui una in autotutela. Tra gli interrogativi che insorgono, sarebbe interessante sapere se, dei due revocatori, l'uno sapesse dell'altro... *



Riccardo Fatarella è il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute



La sentenza della Corte dei Conti sull'Azienda crotonese

Nessun danno erariale all'Asp

Scuteri assolto anche in appello

All'ex direttore generale contestato un disavanzo di oltre 743mila euro

CATANZARO

Non c'è stato alcun danno erariale. La terza sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei Conti ha rigettato l'appello in materia di responsabilità amministrativa proposto dal procuratore regionale della Calabria contro Vincenzo Domenico Scuteri (rappresentato e difeso dal prof. avv. Giuseppe Iannello) nella qualità di direttore generale dell'Asp di Crotona.

Con atto di citazione del 26 maggio 2010, la Procura regionale della Corte dei Conti per la Calabria ha chiamato in giudizio Scuteri contestando un presunto danno erariale quantificato in 743mila 590 euro oltre interessi legali, rivalutazione monetaria e spese di giudizio. La somma rappresenterebbe il disavanzo formatosi nel 2008 all'Azienda

sanitaria di Crotona sul capitolo di spesa relativo ai ricoveri ospedalieri, e corrisponderebbe alla differenza tra l'importo contrattualizzato con le case di cura private per il 2007 e quello contrattualizzato per il 2008. Secondo l'accusa, il manager aveva interpretato in maniera incongrua la delibera regionale n. 541 del 4 agosto 2008 ed avrebbe ignorato, con comportamento colpevole, il limite massimo di spesa stabilito dalla Regione, aumentando fino al massimo la remunerazione delle prestazioni rese dalle case di cura private senza ridur-

re la spesa ospedaliera, senza aver effettuato una valutazione complessiva e globale di tutta la situazione relativa alle prestazioni ospedaliere sia pubbliche che private e senza aver rimodulato la spesa per le strutture pubbliche.

All'esito del giudizio di primo grado instaurato dalla Procura, la sezione giurisdizionale per la Calabria con sentenza n. 3 del 2012 ha assolto Scuteri nel merito per mancanza di una condotta gravemente colposa, non ritenendo sussistere la responsabilità amministrativa contestata nei suoi confronti. E adesso la Corte dei Conti in sede d'appello, in totale accoglimento delle argomentazioni formulate dal prof. avv. Iannello, ha respinto l'appello proposto dalla Procura regionale avverso la prima sentenza. «Quanto rilevato dagli atti di causa – si legge nella sentenza – induce il collegio a condividere le argomentazioni del giudice di prime cure e a confermare la sentenza impugnata per insussistenza di una condotta gravemente negligente e colposa dell'appellato, ritenendo che l'impostazione accusatoria, riproposta con atto d'appello, non sia aderente al dato fattuale». **(g.l.r.)**



Vincenzo Domenico Scuteri

Sotto i riflettori la remunerazione delle prestazioni rese dalle case di cura private



MANOVRA

Enti locali in allerta in vista del 2016. Nella Sanità e nella P.a. i nodi più complicati da sciogliere

Rischio aumenti ticket e tasse

Allarme in Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Sicilia, Calabria, Piemonte e Puglia

La causa
per i disavanzi
nel settore
sanitario

di CHIARA SCALISE

ROMA - Rischio di aumenti per tasse e ticket in otto Regioni: a una settimana dall'approvazione della manovra in Consiglio dei ministri, gli enti locali lanciano l'allarme in vista del 2016. E una stretta sarebbe in arrivo, secondo quanto si legge nelle ultime bozze, anche sul turnover della pubblica amministrazione dove l'asticella scenderebbe al 25%. La versione finale della Legge di Stabilità potrebbe essere trasmessa in Parlamento oggi (anche se la sessione di bilancio dovrebbe iniziare non prima del prossimo martedì) ma intanto il premier Matteo Renzi nella sua enews ribadisce che «nessun comune o regione potrà alzare le tasse rispetto al 2015, per legge» mentre Confindustria si dice convinta che la manovra avrà un «impatto positivo pari allo 0,3% del Pil il prossimo anno».

Il blocco all'aumento delle imposte locali varrà per tutti «fatta eccezione - spiega il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti - per situazioni straordinarie legate all'addizionale regionale per le Regioni in eventuali disavanzi sanitari». Ad oggi, le Regioni che si trovano a dover seguire il cosiddetto «piano di rientro» sono Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Sicilia, Calabria, Piemonte, Puglia

e per le quali «la legge prevede un aumento automatico di addizionali Irpef e Irap - ha ricordato ieri il coordinatore degli assessori al Bilancio Massimo Garavaglia - ma i presidenti e le giunte possono anche scegliere di agire sui ticket». Ma i nodi da sciogliere sul fronte sanità non sono finiti: il presidente della conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, che ieri ha anche rassegnato le proprie dimissioni a causa, ufficialmente, della situazione del bilancio del Piemonte, ha infatti chiesto al governo di chiarire il finanziamento (sceso da 113 a 11 miliardi di euro rispetto alle promesse di luglio) del fondo del Servizio nazionale.

Altra stretta, stando alle ultime versioni della manovra riguarda la pubblica amministrazione: il turnover per il triennio 2016-2018 si assottiglia ulteriormente, scendendo al 25% della spesa del personale pensionato

l'anno precedente. Una percentuale più bassa sia rispetto alla situazione attuale (60% il 2016, 80% in 2017 e 100% in 2018) sia a quanto previsto dalle precedenti bozze della manovra, che facilmente daranno vita a proteste nei prossimi giorni e che si salderanno a quelle già accese su altri fronti, dai tagli alle risorse per i Caf alle proteste della sinistra Pd per l'innalzamento della soglia del contante passando per i timori degli effetti della cancellazione della Tasi-Imu sulla prima casa, come evidenzia Confcommercio che mette in guardia da un rialzo per uffici, negozi e alberghi per un valore di 1,5 miliardi.



No al trasferimento a Germaneto

Nasce un comitato per la difesa del "Pugliese"

Pronta una richiesta al commissario Massimo Scura per la partecipazione al tavolo paritetico

L'avvocato Pitaro: la città non è coinvolta in alcuna decisione

Luana Costa

È stato sottoscritto ieri l'atto costitutivo di un nuovo comitato nato in difesa del presidio ospedaliero cittadino: "Salviamo l'ospedale Pugliese". Il processo d'integrazione tra l'azienda ospedaliera e il policlinico universitario portato avanti dal commissario alla sanità Massimo Scura sta creando malcontento e non solo tra i camici bianchi. Al coro di chi chiede maggiore coinvolgimento in scelte che hanno ricadute indirette anche sull'assetto urbanistico cittadino, si sono aggiunte ieri diverse associazioni che, costituite in un unico comitato, predisporranno già a partire da oggi una serie di azioni e iniziative. Come primo atto, è stato spiegato da Francesco Pitaro, avvocato ed esponente de "Il Pungolo per Catanzaro", sarà notificato al commissario Scura il documento costitutivo accompagnato dalla richiesta di partecipare al tavolo paritetico. «È un tavolo – ha commentato il legale – che di paritetico non ha nulla e in cui il commissario governa tutte le operazioni. Sorprende la mancata inclusione del sindaco, di esponenti del consiglio regionale o della società civile in decisioni tanto delicate per il capoluogo di regione». Secondariamente, sarà presentata un'istanza di accesso agli atti per avere copia dei verbali delle passate riunioni del tavolo paritetico. «Tutto ciò

che si sa – ha continuato Pitaro – lo si apprende da indiscrezioni di stampa. Così facendo si viola il principio di trasparenza lasciando all'oscuro di tutto i cittadini». Infine, verrà inoltrata al presidente del consiglio comunale Ivan Cardamone un'istanza per sollecitare l'assemblea cittadina a riunirsi e a deliberare sulla questione. «Il consiglio comunale – ha aggiunto – deve prendere posi-

zione. Deve dichiararsi favorevole o contrario al trasferimento del Pugliese nella zona di Germaneto. L'ospedale è una struttura sanitaria che esiste da decenni, dotata di reparti salvavita come l'emodinamica e il pronto soccorso, se viene trasferito il cuore della città rimarrà sprovvisto di un presidio sanitario che fornisce assistenza immediata. Oltre a ciò – ha concluso il legale – il centro cittadino rimarrà completamente svuotato: se sarà trasferito l'ospedale morirà la città».

Favorevoli all'iniziativa anche rappresentanti delle confederazioni commerciali, che non hanno fatto mancare il loro contributo sottolineando come la struttura sanitaria generi un considerevole indotto per il commercio. Il neo presidente di Confcommercio Pietro Falbo, il presidente di Confesercenti Francesco Viapiana e il rappresentante di "Commercianti in evoluzione" Andrea Critelli si sono infatti espressi contro «il depauperamento e la desertificazione del centro». Il comitato si è presentato immediatamente come un'organizzazione concreta annunciando fin da subito una raccolta firme e la predisposizione di una petizione. L'avv. Francesco Pitaro si è inoltre riservato di valutare un'eventuale ricorso all'autorità giudiziaria. *



Istituto comprensivo Mater Domini

Lunedì sarà riaperto il plesso "D'Errico"

Ieri un sopralluogo ha definito i tempi per la ripresa delle lezioni

«Non esiste alcun rischio per la salute e la sicurezza all'interno del plesso Laura D'Errico dell'Istituto comprensivo Mater Domini». È quanto emerso dalla riunione operativa sollecitata dagli assessori alla pubblica istruzione e alla gestione del territorio, Fabio Talarico e Franco Longo, tenutasi ieri pomeriggio all'interno dell'edificio scolastico in viale de Filippis che nei giorni scorsi era stato chiuso, su decisione del dirigente scolastico, per la presunta presenza di topi. Dopo un primo intervento di derattizzazione da parte dell'amministrazione comunale, nel rispetto della normativa in tema di tutela della salute, nella giornata di ieri - alla presenza anche del presidente della commissione pubblica istruzione, Rosario Lostumbo, dei rappresentanti dei settori interessati, del dirigente scolastico, Francesco Biamonte, delle docenti Ravaglia e Bronzino, del responsabile della sicurezza dell'istituto, ing. Quintieri, e dell'ing. Maria Rosaria Mangiatordi della ditta Sieco - è stata registrata l'assenza di situazio-

ni di rischio per gli alunni. Pertanto, dopo il completamento dell'ordinaria attività di pulizia dei locali, la scuola riaprirà regolarmente lunedì. A confermare «l'ottimo stato dei locali» è stata anche la ditta che, incaricata di effettuarne la sanificazione, ieri mattina ha potuto verificare sul posto che non era necessario disporre alcun intervento di pulizia. Da parte degli assessori Talarico e Longo è stata, dunque, rinnovata la piena disponibilità a venire incontro alle esigenze palesate dalla dirigenza scolastica e dalle famiglie disponendo, in primo luogo, una bonifica straordinaria dell'area circostante il plesso scolastico che inizierà oggi compatibilmente con le condizioni meteorologiche.

A chiedere notizie sui tempi di riapertura della scuola era stato ieri il consigliere comunale Sergio Costanzo: «Mi sembra che i sei giorni trascorsi per eliminare il problema nell'edificio siano già abbastanza, per non dire troppi, soprattutto alla luce del fatto che i problemi più gravi, in questo momento di inattività forzata, ricadono proprio sulle numerose famiglie degli alunni, che sono costrette da giorni a rinviare i propri impegni lavorativi per tenere i figli a casa».



PUGLIESE-CIACCIO

Psoriasi, domani c'è l'open day

● Domani, in occasione della Giornata Mondiale della Psoriasi fissata per il 29 ottobre, l'Adipso (Associazione per la difesa degli psoriasici) scende in piazza per stare vicino ai malati e per informarli con gazebo. Nel capoluogo regionale è previsto domani, dalle 10 alle 13, un open day presso la Dermatologia del Pugliese-Ciaccio. La psoriasi in Italia interessa 3 milioni di persone.



OSPEDALE L'atto costitutivo presentato durante un incontro al Comune Pugliese, il comitato dell'Sos

No alla chiusura e al trasferimento di tutti i reparti al policlinico di Germaneto

di FRANCESCO IULIANO

NASCE a Catanzaro il Comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese". L'ufficialità è arrivata ieri pomeriggio nel corso di un incontro organizzato nella sala Concerti di Palazzo de Nobili per presentare, tra l'altro, l'atto costitutivo della nuova organizzazione. A coordinare i lavori, il presidente prescelto Francesco Pitaro (capofila dell'associazione Il Pungolo), il rappresentante dell'Ugl, Fortunato Squillace, la coordinatrice di Cittadinanzattiva Catanzaro, Emilia Celia, la responsabile di Risveglio ideale Catanzaro, Annamaria Principe, il presidente di Catanzaro nel Cuore, Raffaele Fabiano di il presidente dell'associazione Commercianti in evoluzione, Andrea Critelli e il consigliere comunale Antonio Angotti. «Abbiamo pensato a costituire questo Comitato - ha commentato Francesco Pitaro - per dire no alla chiusura in blocco dell'ospedale Pugliese e al trasferimento di tutti i reparti al policlinico di Germaneto. Un atto che non possiamo condividere sia per la forma, in quanto la società civile è all'oscuro di ogni decisione assunta che per la sostanza». Alla base di tutto, dunque, le decisioni assunte dal tavolo paritetico formato da rappresentanti dell'Azienda Ospedaliera e dell'Università Magna Graecia di Catanzaro che sta decidendo il futuro della sanità cittadina. Il tutto sotto l'organizzazione e la direzione del commissario alla Sanità della Regione, Massimo Scura. Per Pitaro,

alla convocazione di questo tavolo paritetico, mancherebbero alcuni elementi fondamentali della società civile. Interlocutori necessari come il Comune di Catanzaro, i consiglieri comunali, i parlamentari e le associazioni dei cittadini. «Diciamo no perché il Pugliese è una struttura troppo importante per la città e perché comprende professionalità di primo livello. Diciamo no perché il centro della città è stato già svuotato di ogni riferimento come il cinema, la stazione ferroviaria, gli uffici regionali, l'università e altro ancora. Diciamo no perché un eventuale trasferimento dei reparti del Pugliese non garantirebbe più il diritto primario alla vita e all'assistenza sanitaria». Il Comitato, è stato detto nel corso dell'incontro, non è contrario alla eventuale unificazione delle due Aziende se questo atto, però, non comporti la soppressione di una struttura che da decenni soddisfa l'assistenza sanitaria del territorio e che negli anni è diventato un vero e proprio riferimento regionale. «Le priorità - ha aggiunto Pitaro - saranno: notificare al commissario Scura l'atto costitutivo per avere diritto di informazione e partecipazione al tavolo paritetico; istanza di accesso agli atti per acquisire i verbali redatti sino ad oggi dal tavolo paritetico e, in ultimo, chiede al sindaco Abramo e al presidente del Consiglio comunale, Cardamone, di esprimersi, di prendere una posizione su quanto si sta decidendo sul futuro dell'ospedale Pugliese».



Primo soccorso Studenti a lezione

SONO stati i giovani studenti delle scuole i protagonisti della prima giornata del XIII Congresso nazionale della Sis - Società italiana Sistema 118 - con la partecipazione ai corsi d'insegnamento delle tecniche di primo soccorso. Un progetto importante inaugurato alla presenza di oltre 200 persone, una quattro giorni, fino a domenica che porrà Catanzaro al centro di un dibattito nazionale di estrema attualità. Ieri mattina la parte dedicata alle scuole; un percorso che, proprio su proposta della Sis 118, è divenuto oggi legge, con l'istituzione da parte del Governo di una direttiva che prevede l'insegnamento del primo intervento sanitario d'emergenza proprio all'interno degli istituti. «Addestrare i più piccoli - ha affermato il direttore della centrale operativa Suem 118 e del servizio d'Elisoccorso della Calabria, Eliseo Ciccone - significa contare nel prossimo futuro su un vero esercito di cittadini pronti in qualsiasi luogo ed in ogni momento a porgere il tempestivo e qualificato aiuto a chi ne avrà bisogno, in caso di arresto cardiorespiratorio o di ostruzione delle vie aeree, casi che fanno davvero la

differenza tra la vita e la morte». La prima giornata congressuale ha visto anche l'avvio dei corsi di formazione rivolti agli operatori sanitari, ai volontari e ai tecnico aeronautici del servizio d'elisoccorso, per l'acquisizione di particolari innovative tecniche ed inoltre due corsi che affronteranno la nuova frontiera del risk management e del Crew resource management in elicottero. I corsi, previsti anche oggi e domenica, faranno da spalla al susseguirsi di conferenze e di dibattiti. Un evento che, il segretario nazionale della Sis 118, Mario Balzanelli, ha definito di «straordinaria valenza culturale dal momento che verranno trattati tutti gli aspetti della medicina pre-ospedaliera e del pronto soccorso; al fine, poi, di stilare proprio da Catanzaro le direttive utili all'attuazione delle linee guida da seguire nell'ambito della rianimazione cardio-polmonare, varate a livello mondiale proprio nei giorni scorsi». Esplicito il monito che il segretario Balzanelli «Dobbiamo comprendere che quando un cittadino rischia di morire, ha il diritto di ricevere il miglior tipo di assistenza possibile».



■ OGGI Seminario nazionale Geriatrici, specialisti a confronto

INIZIERÀ oggi il VI Seminario nazionale Sigot (Società Italiana Geriatria Ospedaliera e Territorio) dal titolo "Contenere la Complessità: una sfida continua per i Geriatrici" organizzato da Giovanni Ruotolo, direttore della Soc di Geriatria e Direttore del Dipartimento Area Medica dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciacio". Ruotolo, in qualità di Presidente Regionale Sigot, sottolinea che la cronicità dei pazienti anziani rappresenta un problema sanitario emergente. Infatti, l'aumento dell'età media ha determinato un incremento della cronicità e della disabilità.

